



L'INCONTRO

Sgarbi: un'ora di ritardo a Pagazzano per il Caravaggio ritrovato a Tolosa

Show del critico d'arte nella Bassa. Arriva trafelato e minaccia di andarsene per il brusio dei presenti: «Sarà capitato anche a Caravaggio di farsi desiderare da qualcuno in una locanda qui in paese. La Bergamasca ribolle di meraviglie»

di Rosanna Scardi



Vittorio Sgarbi a Pagazzano

Siparietto di Vittorio Sgarbi nella parrocchia dei santi Nazario e Celso a Pagazzano. Il critico d'arte, atteso per una conferenza, ieri alle 18, nella chiesa gremitissima, è arrivato trafelato con un'ora di ritardo. Quando è entrato, non ha gradito i mormori di disappunto e stava per andarsene via se gli organizzatori non l'avessero convinto a restare. «Oggi - si è giustificato - hanno ritrovato una tela di Caravaggio nell'intercapedine di un muro in una casa a Tolosa, stimata in 130 milioni di euro, ma dal valore spirituale inestimabile, ho perso tempo a rilasciare interviste, è stata un'emergenza, come quando ho avuto l'infarto, è come se per un prete morisse il Papa».

Il critico d'arte si è lasciato andare a una lezione d'arte su Michelangelo Merisi, ai luoghi che aveva visitato nella zona, paragonandosi al grande pittore seicentesco. «Sarà capitato anche a Caravaggio di farsi desiderare da qualcuno in una locanda qui a Pagazzano, come è successo a me - ha dichiarato stizzito -. Sul finire del 1500 ha girato come un matto, è stato da voi, oltre che a Padova, Venezia, Cremona, dove ha osservato e studiato».



Il Caravaggio scoperto a Tolosa

La nuova tela ritrovata è una nuova versione di un'altra grandissima opera, scoperta nel 1951, «Judith e Oloferne», raffigurante l'episodio biblico della decapitazione del condottiero assiro Oloferne da parte della vedova ebrea Giuditta, che voleva salvare il proprio popolo dalla dominazione straniera. «Caravaggio rappresenta la lotta tra il bene e il male, quel taglio della testa è lo stesso dei

fondamentalisti islamici che vogliono vendicare l'onta di Guantanamo, l'ha realizzato in presa diretta, come se fosse una foto o un film».

Il critico ha elogiato i tesori del territorio. «La mia è una frequentazione intensiva della Bergamasca, che ribolle di meraviglie, sono appena stato a Malpaga, mentre nella basilica di San Martino a Treviglio si custodisce il Polittico di Zenale e Butinone, alto più di dieci metri, con i santi affacciati al balcone, l'opera più significativa che si incontra tra Milano e Roma, ma avrà al massimo 600 visitatori l'anno, perché è un bene non valorizzato, come l'Ultima cena di Moroni a Romano, capolavori che se finiscono nelle gallerie all'estero sono ammirati da tutto il mondo, mi adopererò attraverso gli amici al ministero perché anche il castello di Pagazzano susciti la sensibilità che merita», ha concluso.

Vittorio Sgarbi a Pagazzano

